

CURRADO CURRADI

ANNOTAZIONI SUL TERRITORIO FAVENTINO  
ACTO CORNELIENSI

*Premessa*

In una sessantina di pergamene scritte dalla fine del secolo IX a tutto il XIII, notai e tabellioni ravennati (o di aree di influenza ravennate) usano una locuzione inconsueta per ubicare i beni immobili situati nella zona compresa fra il Lamone e il Santerno: *in territorio Faventino acto Corneliensi* (o *Corneliense*). Oltre che ricorrere di rado nel formulario notarile, invece piuttosto rigido e ripetitivo, il significato di *acto* risulta di difficile interpretazione non soltanto a noi oggi, ma lo era anche per gli studiosi del passato. Il termine doveva essere incomprensibile anche due secoli or sono agli studiosi impegnati nell'edizione di documenti medievali, i quali non di rado hanno letto *territorio Faventino atque* (od anche *ac, et, seu*) *Corneliense* (o *Corneliensi*), anziché *Faventino acto Corneliense* (1).

Lasciando agli specialisti la ricerca del valore giuridico e filologico di *acto* (a volte scritto anche *actu, hacto*), mi limiterò a delineare alcune osservazioni preliminari sul significato che il termine sembra suggerire, e ad indi-

---

*Abbreviazioni*

a., aa. = anno, -i; AARa = Archivio storico Arcivescovile, Ravenna; ASBo = Arch. Stato, Bologna; ASMo = Arch. Stato, Modena; ASRa = Arch. Stato, Ravenna; d. = detto, -a; ff. = fogli; n., nn. = numero, -i; p., pp. = pagina, e- q. v. = *qui, e vocatur*; r = *recto*; v = *verso*; vd. = vedere

(1) Per i dubbi sull'edizione di L. A. Muratori (*Antiquitates Italicae Medii Aevi*, III, Mediolani 1740, diss. XLIV, col. 891 B) cf. nota 21. Non vi sono dubbi sull'errata lettura della dizione nei documenti editi da: D. COLETTI, *Notizie storiche della chiesa arcipretale di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo, tratte dalle Memorie mss. d'Ignazio Guglielmo Graziani (...)*, Venezia 1772, pp. 106-7; M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, I-VI, Venezia 1801-1804 (da ora in poi = FANTUZZI), II, p. 364, n. 3 (a.927 err.), p. 269, n. 52 (a.1154).

care lo stato attuale degli studi, prima di presentare i documenti medievali sul *territorio acto*.

L'esame stesso della ricca documentazione, tuttavia, più che fornirci qualche nuovo elemento, per una migliore comprensione del termine *acto*, risulta utile per cominciare a delimitare l'ambito territoriale a cui si riferisce e, quindi, a intravedere se con *acto* quelle terre nel corso dei tempi venivano riferite al Faentino o all'Imolese.

In primo luogo, cosa può significare *in territorio Faventino acto Corneliense*? Che il «territorio» è ora di Faenza, ma fino a poco tempo fa era di Imola? Oppure, che esso era già di Faenza e ora è di Imola? O infine, che è territorio di Faenza, ma legato alla consuetudine di Imola per quanto riguarda l'antica misura agraria dell'*hactus*?

La prima ipotesi appare poco plausibile, poichè la stessa dizione è usata per terre che vengono situate nella medesima pieve a distanza di oltre due secoli, un arco di tempo un po' troppo ampio per giustificare la identificazione di *hacto* con *hactenus* (fin qui, sino ad ora di Imola).

Anche la terza ipotesi appare poco convincente, perchè una indicazione relativa all'uso dell'*hactus* imolese anzichè di quello faentino si poteva più utilmente inserire fra le varie clausole del contratto (poichè la locuzione è contenuta in prevalenza nei contratti di concessione di terre a livello o in enfiteusi), piuttosto che essere presentato in forma così sintetica e sibillina. Nereo Alfieri, inoltre, mi suggerisce che queste sarebbero le uniche testimonianze in senso gromatico reperite nei documenti medievali della Romagna.

La seconda ipotesi, invece, trova conferma in Marco Fantuzzi, il quale, nei registi premessi all'edizione integrale di documenti ravennati relativi a possessi fondiari situati nel *territorio Faventino acto Corneliensi*, traduce letteralmente: «Territorio già di Faenza, ora d'Imola» (2).

#### *Il ricordo di «acto» negli studi romagnoli*

Con tutti i difetti che si attribuiscono all'edizione dei documenti pubblicati dal Fantuzzi - e che trovano puntuale conferma anche in questo mio contributo - bisogna riconoscere che su 57 documenti in cui compare la locuzione in esame, e sebbene spesso la travisi, 33 sono da lui editi integralmente o in regesto (6 dei quali ora pubblicati nella splendida edizione delle *Carte del monastero di S. Andrea* curata da Giovanni Muzzioli) (3); soltanto 22 risultano inediti e 5 di questi sono anteriori all'anno Mille.

Ma l'importanza del Fantuzzi appare ancora più evidente, se si considera che fra le 781 pergamene imolesi degli anni 960-1200, edite da padre Se-

(2) FANTUZZI, I, p. 128, 130, 140, 155, 160, 164 (già di Ravenna, errato per Faenza), 220 (id.), 222; IV, p. 297.

(3) Nn. 13, 16, 20, 22, 30, 47 dell'edizione, *Le carte del monastero di S. Andrea Maggiore in Ravenna, I, (896-1000)*, a cura di G. Muzzioli, con una *Postilla 1987* di A. Campana, "Edizioni di storia e letteratura", 86, Roma 1987.

rafino Gaddoni e da mons. Goffredo Zaccherini nel 1912, non ve n'è alcuna riguardante il *territorio Faventino acto Corneliense*, o meglio contenente tale locuzione, mentre sono menzionate terre e pievi ubicate nel «territorio di Faenza e di Imola» (4).

Non ho finora trovato cenno della misteriosa locuzione nei numerosi manoscritti dell'abate Antonio Ferri (5), che pure ha compilato un voluminoso *Indice dei nomi e cose notabili relativi alla città e al territorio di Imola*, e neppure nelle numerose opere a stampa o manoscritte di altri studiosi di storia imolese, quali ad esempio i sacerdoti Giuseppe Alberghetti (6), Luigi Baldisserri (7) e Giuseppe Fortunato Cortini (8), oppure nelle ricerche pubblicate più di recente dal compianto Fausto Mancini (9).

La dizione interessa particolarmente il canonico faentino Andrea Strocchi, il quale esamina il materiale archivistico, edito soprattutto da Fantuzzi, sul *territorio Faventino et (o acto) Corneliense* e ne pubblica i regesti per documentare le vicende dei vescovi e della diocesi di Faenza, alla quale rivendica l'appartenenza della pieve di S. Pietro *in Sylvis* che l'abate Domenico Coleti assegnava invece alla diocesi di Imola (10).

Molti regesti dei documenti sul nostro «territorio» figurano fra le schede e gli spogli di materiale archivistico e bibliografico raccolti da mons. Giuseppe Rossini per l'edizione della *Cronaca* del Tolosano (11), e seguendo le sue

(4) *Chartularium Imolense*, I, *Archivum S. Cassiani (964-1200)*, II, *Archiva Minora (1033-1200)*, Imola 1912: il fondo *Pulitho* è ubicato in territorio *Corneliensi et Faventino*, plebe *S. Agathe* (II, p. 327, n. 744); il fondo *S. Paolo in Runco*, *territorio Faventino ac Corneliensi*, plebe *S. Agathe* (II, p. 729, n. 746). L'edizione è conforme al testo delle due pergamene dell'Archivio Comunale, pervenute in copia del sec. XIII e ora conservate presso la Biblioteca Comunale di Imola: 1159 dic. 7 (I, 18) e 1160 mar. 10 (I, 19).

(5) Ad esempio, nei 5 volumi mss. (più 2 di indici) delle [Memorie storiche d'Imola], Bibl. Comunale di Imola, ms. 45; nei 2 volumi delle [Notizie e riflessioni storiche della Città d'Imola], ivi ms. 46 (dell'inventario Galli).

(6) *Compendio della Storia civile ecclesiastica e letteraria della città d'Imola*, Imola 1810 (ristampa anastatica per conto della Libreria Gollini, Imola 1980).

(7) *Storia di Imola e della Vallata del Santerno dalle origini ai nostri giorni*, ms. in 12 voll., Bibl. Comunale di Imola, ms. n. 1063, 13.

(8) *Storia della città d'Imola e della Vallata del Santerno dalle origini al sec. XIII*, Bibl. Com. di Imola, Mss. *Imolesi*, n. 862, A.C<sup>2</sup>.5. cart. 6; al termine del vol. I, (fasc. 11, ff. [7-10]) il can. Cortini citando i documenti editi nel *Chartularium Imolense* (I, n. 338; II, nn. 726, 732, 744, 746-7) ritiene che le stesse terre e pievi fossero ubicate in territorio imolese o faentino (o anche in entrambi) a seguito delle guerre continue fra i due comuni e vescovi.

(9) *Il completamento dello sviluppo urbanistico di Imola*, Imola 1978; *Storia degli studi sulla città e sul territorio di Imola*, «*Imola nell'antichità*», Bologna 1957, pp. 15-56.

(10) A. STROCCHI, *Serie cronologica storico-critica de' vescovi Faentini*, Faenza 1841, pp. 273-86; per la polemica con l'ab. Domenico Coleti (*Notizie storiche della chiesa arcipretale di S. Pietro in Silvis...*, op. cit., pp. 106-7), pp. 47-54 e 273-4. Ringrazio l'amico Carlo Moschini per avermi segnalato i regesti di Strocchi e i *Quaderni* di mons. Rossini, contenenti gli spogli di materiale archivistico, conservati presso la Biblioteca del Seminario di Faenza; cf. *Biblioteca «card. Gaetano Cicognani»*. Guida, Faenza 1986, p. 27 (*VII. Luoghi e persone ricordati nei documenti faentini...*).

(11) Biblioteca Comunale, Faenza, *Schedario cronologico di mons. Giuseppe Rossini*, aa. 900, 950, 951, 956-7, 960, 964, 978, 994, 998 ecc.

indicazioni ne ho trovato altri due fra le pergamene del Capitolo di Faenza (vd. *Appendice*, nn. 60-61); perciò, non si può escludere che la strana locuzione sia contenuta anche in altri cartulari faentini editi e inediti, o in altre fonti medievali.

Stando ai risultati della ricerca sia pure sommaria da me finora compiuta, il primo a rilevare in modo organico la strana peculiarità del *territorio Faventino acto Corneliense* appare Marco Fantuzzi, il quale tuttavia non se ne occupa espressamente, se non nei brevi regesti già ricordati.

Ignorata dagli studiosi e dai cultori di storia locale romagnola, la dizione è ripresa nell'importante studio sul «Dismano» di Augusto Campana (12), al quale l'aveva segnalata Giovanni Muzzioli. Naturalmente è ben nota a uno studioso autorevole di storia e di documenti medievali emiliani e romagnoli come Augusto Vasina, che richiama l'attenzione su *acto Corneliense* già nel 1970 nel suo lavoro sulla *Romagna Estense* (13) e in seguito più volte riprende l'argomento. Seguendo le indicazioni di Vasina, Gianfranco Pasquali se ne occupa nelle diverse ricerche sulle forme di organizzazione civile, ecclesiastica e agraria dei territori di Bagnacavallo, Lugo, Fusignano e Cotignola (14).

Ma nei documenti medievali vi sono altri territori *acto*.

L'interesse di Augusto Vasina è attratto particolarmente dalla documentazione di un *territorio Cessinate acto Vicariato*, che esamina nel suo importante contributo sulla organizzazione del territorio di Cesena nel Medioevo (15).

Dell'*acto Vicariato* di Cesena si era occupato a suo tempo Giovanni Muzzioli, e si occupa ora nella *Postilla 1987* Augusto Campana, facendo il punto sulle vicende del volume di Muzzioli dalla 'edizione provvisoria' del 1961 alla sua pubblicazione e sui 'problemi aperti', fra cui anche quelli degli *acto* (16).

Va rilevato, infine, che non sono certamente questi gli unici *acto* nominati nelle carte medievali: quattro vengono ricordati in documenti degli anni 856-950 del grande monastero benedettino della SS. Trinità di Cava dei Tir-

(12) A. CAMPANA, *Decimo, Decimano, Dismano. Ricerche di topografia romana e medievale della pianura romagnola*, «Emilia romana», Firenze 1941, p. 34, nota 4.

(13) La *Romagna Estense. Genesi e sviluppo dal Medioevo all'età moderna*, «Studi Romagnoli», 21 (1970), pp. 59-60, note 30-1.

(14) *Insedimenti rurali, paesaggio agrario e toponomastica fondiaria nella circoscrizione plebana di S. Pietro in Silvis di Bagnacavallo (secc. X-XII)*, «Studi Romagnoli», XXVI (1975), p. 362, nota 13; ID., *Strutture fondiarie, insediamenti e paesaggio agrario nei territori di Lugo, Fusignano e Codignola (secc. X-II)*, ibid., XXIX (1978), p. 281 e nota 16.

(15) A. VASINA, *La città e il territorio di Cesena*, «Storia di Cesena. Il Medioevo (secoli VI-XIV)», a cura di A. Vasina, II/I, Rimini, pp. 88 nota 29, 93, 103, 106; C. DOLCINI, *Appendici*, ivi, p. 302.

(16) CAMPANA, *Postilla 1987*, in *Le carte del monastero di S. Andrea*, cit., p. 186 e nota 3, con la bibliografia sull'argomento.

reni, in provincia di Salerno (17), e dobbiamo quindi aspettarcene altri menzionati nei tanti cartulari esistenti. Il Fantuzzi menziona un *territorio Ravennate acto Corneliense*, il quale però è soltanto frutto di una cattiva lettura di *Rav(ennate)* al posto di *Fav(entino)* (18). Ma veniamo ai documenti che riguardano l'*acto* imolese.

*Pievi e fondi del «territorio acto Corneliensi»*

Come ho già accennato finora la locuzione *in territorio Faventino acto Corneliensi* l'ho trovata in 57 pergamene che interessano 84 fondi e 8 pievi.

Va tenuto presente che:

- fra i 62 documenti, di cui in *Appendice* è fornito il regesto, ne sono stati inclusi 5: 3 (nn. 1, 16, 18) pervenuti in copia e 2 in originale (nn. 33, 62) sebbene non registrino *acto*, ma forme diverse (*atque, et, ac eciam*) che in altri casi risultano invece essere proprio *acto* o suoi assimilati;
- alcuni fondi sono inseriti in più pievi, seguendo le indicazioni documentarie;
- le pievi sono elencate seguendo l'ordine cronologico con cui vengono nominate nei documenti finora conosciuti.

S. Martino in *Lablusi*, 767

fondi: *Caplizaria, Cardeto, Casale Pauli quod est Conio, Centu Colonna q.v. Ronco, Custeduda, Fabrigo, Farnuli, Gaciolo, Luciano q.v. Polito, Mignonis, Molarito, Quingeri, Vetuccia, Visiano q.v. Teodota*

— in *Sambloso*, 892: fondo *Bispermore*

— in *Sablusi*, 1299: massa San Paolo (per i fondi, vd. 767)

S. Stefano in *Catena*, 900, 992, 997, 999, 1001 apr. e ott., 1036, 1060, 1069, 1081, 1164.

(17) *Codex diplomaticus Cavensis*, a cura di M. Morcaldi, M. Schiani e S. Di Stefano, I, Mediolani et Neapoli 1872, pp. 55-6, n. 45, a.856: al conte Waiferio sono donati due pezzi di terra e una ex ipse est in locum qui dicitur Casa Amabile acto Sarnense (...) alia pettia in locum qui dicitur Angre in eodem acto Sarnenses abet fines; p. 57, n. 46, a. 856: terra mea que est arbustu biatu, quas abeo in Cirasulu, acto Rotense; p. 100, n. 77, a.873: omnia rebus substantiis suis, quem abet [...] Bolattianu acto Salernitano; p. 130, n. 101, a.886: de loco supter ipsa fistula, ubi proprio Puteo Regente bocatur, Nucarina fines, et pertinet de acto Salernitano; p. 232, n. 179, a.950: terras pertinentes sacri nostri palatii, que est hiscla ubi Due Flumina dicitur, acto Lucaniano, in qua ecclesia sancte Dei genitricis virginis Marie sita est. Ringrazio il prof. Bruno Andreolli per avermi segnalato il codice e il primo documento e l'amico ravennate Umberto Zaccarini per varie integrazioni, per l'osservazione che il codice cavense fa spesso riferimento alla legge longobarda, e per l'ipotesi di *acto/actu* corrispondente a «una sorta di distretto per qualche aspetto diverso dal *territorium*».

In questo breve e sommario elenco di fonti sull'*actus* non si può trascurare un passo del "Placito di Risano" (C. Manaresi, *I placiti del «Regnum Italiae»*, I, n. 17, p. 53, rr. 26-30), passo inerente a una delle varie lagnanze dei tribuni istriani contro il duca Giovanni: *Ab antiquo tempore, dur: fuimus sub potestate Grecorum Imperii, habuerunt parentes nostri consuetudinem habendi actus tribunati, domesticos, seu vicarios, nec non locoservator, et per ipsos honores ambulant ad communionem et sedebant in consessu, unusquisque per suum honorem (...)*.

(18) Vd. *Appendice*, nn. 14 e 44.

fondi: *Armentaria, Caucoro, Marcianiculo, Petroniano, Tesuria* e con S. Pietro *Transilva*) *Origario, Fabrica q.v. Sambane*  
 luogo: *Casablancani*.

S. Stefano in *Barbiano*, 950, 999, 1001 apr., 1019, 1204, 1209-1217  
 fondi: *Carbonaria Maggiore e Minore, Casalpradi, Cento, Iacunati, Vinioli*  
 luoghi: *Domisillo*

S. Pietro *Transilva*, 951, 957, 958, 960, 964, 981, 993, 995, 1001 apr., 1004, 1029, 1033, 1035-37, 1042, 1061, 1063, 1090, 1092, 1115, 1120, 1137 apr. e ott. 1151, 1153, 1154, 1157

fondi: *Albareto, Armentaria, Brucanito, Busso, Casa Gualandi, Casa Maggiore e Minore, Casa Maurelli, Casale Damiano, Casalgoto (e Casal Godus), Casamarisi, Casarisani, Cipalini, Cipulini, Circamiga, Crivilario, Curti, Decimello, Dominicalia, Fabriago Maggiore e Minore, Fabriaco, Fabrica* (con S. Stefano in *Catena*), *Farvace, Fornicese, Gambuzaria, Grananico, Lavaoclo, Lucioi, Luco, Marcianigo, Maurano, Mazafri, Origario* (con S. Stefano in *Catena*), *Prugnago, Reda Maggiore e Minore, Retta, Ronco Matafava, Rovitula, Runco, Runco Granarigo, Runco Rosati, Runcus Casaliclo, Runcus de Oplo, Runtala, Sala detto Lutioli, Sala detto Mazaferini, Sambani, Sambocita Minor, S. Costancio, Sirignaco, Tiberiolo, Vanzena.*

campo *Casanobula*

corti *Latarolo* (con S. Stefano in *Teguria*, confini: *Roncho de Oplo, Santernale, canale de Fenaria, Fronte, fiume Bagnacaballo, Ruita de Vadosella*  
 masse *Decimello (o de Cimello?), de Nipoti, Santernense*

S. Pietro in *Brusita*, 957, 978, 1004, 1014  
 fondi: *Carbonaria Maggiore e Minore, Cultula, Rotita, Rotita Maggiore, Thitha (Rotita?), Trova*

S. Pietro in *Barbiano* (?), 1019  
 fondo *Cento*

S. Giovanni in *Libba*, 1037 ca, 1092, 1115, 1141, 1157, 1164, 1191  
 fondi: *Azello, Casale, Caucoris, Caucoro Veclo, Centi, Fusignano, Mezana*  
 luogo: *Cento*

S. Agata sul *Santerno*, 1141, 1202, 1299  
 fondo *Casalieli*  
*massa Sancti Pauli* (con le pievi di S. Apollinare in *Aquaviva* e S. Martino in *Sablusi*)  
*clausura dominicata Sancti Blaxii*

Come si può rilevare dallo schema, le pievi di S. Stefano in *Teguria*, di S. Pietro *Transilva* e di S. Agata sono nominate per fondi ubicati in comune con altre pievi, mentre la pieve di S. Pietro in *Barbiano* è ricordata nel 1019 per il solo fondo *Cento* che nel 950 è ubicato nel plebato di S. Stefano in *Barbiano*. Poichè questa risulta la sola testimonianza della pieve di S. Pietro, non si può escludere un errore del notaio nel trascrivere il nome del santo titolare della pieve di *Barbiano*. Se non consideriamo questa eventualità, le pievi interessate al territorio *Faventino acto Corniliensi*, e da esaminare, diventano 8: di

esse, 3 documentate nella diocesi di Imola e 5 in quella di Faenza.

Mi sembra doveroso premettere che, in questa ricerca sul nostro «territorio», le pievi non vengono considerate nel complesso delle loro funzioni ecclesiastiche, ma soltanto come punti di riferimento territoriale, indispensabili per seguire l'ubicazione di alcuni fondi nella documentazione successiva. Va precisato che non tutti i terreni dello stesso fondo, e situati nella medesima pieve, sono necessariamente ubicati in un solo territorio; quando tali terreni, o le loro pertinenze, sono posti al di là di un confine territoriale fra due municipi (ad es. oltre la riva opposta di un corso d'acqua, il cui confine ideale è la linea mediana) è naturale che essi siano ubicati in un territorio diverso da quello in cui è ubicata la pieve. E non va neanche dimenticato che la pieve ha due diversi ambiti territoriali di riferimento: quello civile dal municipio, che è poi sempre presente nei documenti medievali, e quello religioso della diocesi. Quando i due ambiti non corrispondono, nascono vertenze giuridiche e dispute fra gli studiosi, talvolta viziate dal fatto che il diverso ambito di riferimento non è sempre tenuto nel debito conto. Come risulta anche dalle discussioni fra gli autori che si occupano del nostro singolare territorio (19).

Il ricordo più antico del *territorio Faventino acto Corneliense* si trova in una pergamena del 28 luglio 892, con la quale l'arcivescovado di Ravenna concede a livello terra da coltivare situata nel fondo *Bispermone* e nella pieve di S. Martino in *Sambloso* (20). Ma oltre un secolo prima è menzionato un *territorio Faventino Corneliense*, nel primo documento che attesta una pieve in Romagna: la donazione del 767 al monastero di S. Maria in Cosmedin di 15 fondi situati nella stessa pieve di S. Martino in *Lablusi* (21). Il documento è edito da Ludovico Antonio Muratori con molti dubbi sulla data, a causa del cattivo stato di conservazione dell'originale (ora però irreperibile) e su alcune parti del testo. Ai suoi dubbi si può aggiungere anche quello dell'esatta denominazione del territorio, sebbene tra i fondi donati e quelli confinanti non sia nominato il fondo *Bispermone*, ricordato un secolo dopo nel *territorio Faventino acto Corneliense*.

(19) Nella disamina di Strocchi (op. cit., pp. 40-54) sono citate le diverse opinioni di L. A. Muratori, L. G. Amadesi, A. Frizzi, G. Tonduzzi, G. G. Sbaraglia. Sono particolarmente significative le affermazioni di Coleti (op. cit., p. 106): «Un medesimo fondo (...) non poteva certamente soggiacere nel medesimo tempo a due giurisdizioni o Civili, o Ecclesiastiche: dunque due diverse giurisdizioni cioè la Civile, o la Ecclesiastica ci vengono indicate nella formola: *territorii Faventini et Corneliensis (...)*» e sostiene che con Faentino s'intende il territorio civile e con imolese quello della diocesi. Contro l'interpretazione di Coleti, il can. faentino Andrea Strocchi (op. cit., p. 49) afferma che «nelle antiche scritture la parola *territorio* non ha mai indicata la Diocesi» ma sempre la giurisdizione civile che può essere diversa, a seguito di «variazioni di confini fra i due Territori Imolesi e Faentino».

(20) Cf. *Appendice*, n. 2.

(21) *Ivi*, n. 1: *Centu Colonna q.v. Ronco, Visiano q.v. Teudota, Luciano q.v. Polito, Cardeto, Migronis, Quingeri, Caplzarìa, Fabrigo, Custeduda, Casale Pauli quod est Conio, Farnuli, Molarito, Vetuccia, Gaciolo*.

I fondi elencati nell'antico documento del 767 ritornano ad essere nominati, quasi nello stesso ordine e con lievi varianti dei toponimi, in un documento molto tardo che si presenta quasi come un atto pubblico e perciò conferisce maggiore attendibilità sia al testo sia ai toponimi che vi sono indicati. Il 17 agosto 1299, l'arcivescovo di Ravenna compone una lunga controversia fra il monastero di S. Maria in Cosmedin e il comune di Imola su molti beni e possessi situati nella massa di San Paolo e in molti altri luoghi, fra i quali sono ricordati i fondi già menzionati nella pieve oltre cinque secoli prima (22).

La pieve di S. Martino *in Sambloso*, o *in Lablusi*, risulta menzionata nel nostro territorio soltanto in uno dei tre documenti qui presentati e, sebbene sia ricordata nella tarda pergamena del 1299, non sappiamo con precisione dove fosse ubicata. Anche perchè dagli studiosi locali con il nome «Sabbioso» sono attestate due diverse località: una situata verso i confini della diocesi di Imola con quella di Bologna, a nord della pieve di S. Maria *in Sollustra* (Sellustra) (23); l'altra a Villa S. Martino presso Lugo (24), ma nella diocesi di Faenza, in una situazione singolare che denota la difficile collocazione della zona in un solo ambito territoriale: Villa S. Martino è in comune di Lugo e le chiese del comune fanno parte della diocesi di Imola con l'eccezione della parrocchia di Villa.

Per quanto riguarda la documentazione medievale imolese, molti luoghi e fondi già indicati nell'antica pieve di S. Martino *in Sablusi* risultano ubicati nelle tre pievi imolesi contigue di S. Patrizio, di S. Agata e di S. Apollinare *in Aquaviva*, e in particolare: *Cardeto* (25), *Casale Pauli* (26), *Cassizaria* (27), *Costethuda* (28), *Fabrico* (29), *Furnuli* (30), *Gazoli* (31), *Polito* (32), *Quingenti* (33), *Teodotha* (34).

(22) *Ivi*, n. 62: *Centu Columpna q.v. Roncho, Ursiano q.v. Theodata, Lanziano q.v. Polito, Cardito, Mugnonis, Quingenti, Cassizano, Fabrigo, Cistodula, Casal Pauli qui est Cunio, Funeroli, Melaricho, Vetuzia, Glaciolo*.

(23) VASINA, *LA carta aggiornata delle pievi della provincia ecclesiastica ravennate. Aspetti e problemi*, «Ravennatensia», 6 (1977), p. 443, n. 5; cf. anche: S. GADDONI, *La parrocchia del Sabbioso presso Imola nella solenne inaugurazione della nuova chiesa, XII ottobre 1924. Memorie storico-artistiche*, Imola 1924.

(24) M. FACCANI, *La località di Villa S. Martino attraverso i secoli*.

(25) Nella pieve di S. Maria in Sellustra: *Chartularium Imolense*, I, (a.1106) p. 55; nella pieve di S. Agata: (a.1092) II, p. 309, (1162) pp. 333-4, 337, 344, 349.

(26) Nella pieve di S. Agata: (1162), *ivi*, II, pp. 333, 338, (1163) 344.

(27) Nelle pievi di S. Patrizio e di S. Agata: (1162), *ivi*, II, pp. 333, (1163) 344.

(28) Nelle pievi di S. Patrizio e di S. Agata: (1092), *ivi*, II, p. 309, (1163) p. 345.

(29) Nelle pievi di S. Apollinare *in Aquaviva* e di S. Patrizio: (1113), *ivi*, II, p. 313.

(30) Nella pieve di S. Apollinare: (1084), *ivi*, II, p. 305; nelle pievi di S. Patrizio e di S. Agata (1092) *ivi*, pp. 309, (1163) 344.

(31) Nelle pievi di S. Agata, di S. Apollinare e di S. Patrizio: (1163), *ivi*, II, pp. 344, 346-7.

(32) Nelle pievi di S. Patrizio e di S. Agata: (1163), *ivi*, II, pp. 345, (1164) 348.

(33) Nelle pievi di S. Agata, di S. Apollinare e di S. Patrizio: (1163), *ivi*, II, p. 344.

(34) Nella pieve di S. Apollinare: (1159), *ivi*, II, pp. 324; pieve di S. Agata, (1163), *ivi*, p. 340.

La pieve di S. Stefano *in Catena*, presso S. Lorenzo di Lugo, è ricordata in undici documenti nel periodo compreso fra gli anni 900-1164, e nel *territorio acto* sono nominati sette fondi: *Armentaria* che risulta anche situato nella pieve di S. Pietro *Transilva*; *Caucoro* (Cocorre), *Marcianiculo*, *Petro-niano*, *Tesuria* e ubicati anch'essi in comune con la pieve di S. Pietro *Transilva*, *Origario* e *Fabrica*.

La chiesa plebana di S. Stefano *in Catena* dipende sempre dalla diocesi di Faenza ed è posta al confine con l'Imolese, in una zona dove si addensano pievi e fondi che interessano la nostra ricerca. L'antica chiesa è da tempo scomparsa e i suoi resti sono stati riportati alla luce negli scavi compiuti a S. Lorenzo di Lugo dove esiste una via Chiese Catene (35).

La pieve di S. Stefano *in Barbiano*, situata nell'omonima località di Barbiano, è attestata nel *territorio acto* in sei documenti (950-1209) che nominano i fondi *Carbonaria* Maggiore e Minore, *Casalpradi*, *Cento*, *Iacunati*, *Vinioli*. In altri documenti relativi al Faentino, i fondi *Carbonaria* sono associati al castello *de Taibano* (36), ai fondi *Cento*, *Fusignano* e al fiume *Santerno* (37), ma è il fondo *Cento* appena nominato che ci interessa di più, essendo situato nella pieve di Barbiano. Vi sono poi altri fondi *Cento* ubicati in diversi luoghi e territori: ad esempio, nella documentazione imolese, ne sono menzionati nelle pievi di S. Lorenzo (38) e di S. Cassiano (39). Quanto al fondo *Iacunati*, va ricordato che esso è stato trascritto erroneamente *Zacunari* da Fantuzzi (40) e, sebbene forse vi corrisponda, viene sempre riferito con questo nome alla località Zagonara.

Nel documento del 1019, in Barbiano è nominata la pieve di S. Pietro, di cui non ho trovato altro ricordo, nemmeno come chiesa.

Quanto alla pieve di S. Stefano in Barbiano, fa parte della diocesi di Imola al confine con quella di Faenza anche in epoca successiva. Anzi, la sua situazione anche oggi è anomala, come quella di altre parrocchie contermini: la pieve di Barbiano è in diocesi di Imola, sebbene come parrocchia sia ubicata nel comune di Cotignola le cui chiese invece fanno parte della diocesi di Faenza (41).

(35) M. MAZZOTTI, *Le pievi ravennati*, Ravenna 1975, p. 95; M. CANI, *La pieve di S. Stefano in Catene a S. Lorenzo di Lugo*, «In Rumagna», 3 (1976), pp. 201-12; G. MANZONI, *Chiese Catene (nel territorio di Lugo)*, «In Rumagna», 5 (1978), pp. 125-7.

(36) MUZZIOLI, *Le Carte del monastero di S. Andrea*, op. cit., (a.981) p. 126.

(37) FANTUZZI, (a.1035), I, pp. 270-1: sono posti nella pieve e nel territorio di Imola.

(38) *Chartularium Imolense*, I, p. 293 (a.1163); II, p. 19 (1114) e p. 185 (1169).

(39) *Ivi*, I, p. 305 (1165).

(40) Cf. *Appendice*, n. 4.

(41) Non ho trovato ricordo della pieve di S. Pietro nell'opuscolo di don Luigi Baldisserri (*La Pieve di S. Stefano in Barbiano*, Imola 1923), che pure enumera le pievi faentine e imolesi. Per le notizie sull'odierna situazione della diocesi di Imola ringrazio il rag. Vittorio Canuti e mons. Pietro Montroni.

Il maggior numero di documenti sul nostro «territorio» riguarda la pieve di S. Pietro *Transilva* (più nota come S. Pietro *in Sylvis* di Bagnacavallo), nella quale sono situati 54 fondi, le *curtes* dette *Latarolo* e *Ruita de Vadosella*, e le masse *Decimello* (o *de Cimello?*), *de Nipoti* e *Santernense*. Come ho già rilevato, 3 fondi sono ubicati anche nell'ambito plebano di S. Stefano *in Catena*, mentre la corte *Latarolo* comprende anche terre poste in S. Stefano *in Teguria* (Godo). Fra i molti studi sulla pieve, ai fini della nostra ricerca, appare particolarmente significativo il contributo di Gianfranco Pasquali sulla organizzazione del territorio plebano. Egli distingue il fondo *Armentaria*, documentato nella pieve, dal suo omonimo sito nel confine con S. Stefano *in Catena* ed allarga la distinzione ai fondi *Fabriago* Maggiore e Minore e *Dominicalia* (42). La sua indagine si estende alla composizione e ubicazione delle *curtes*, della massa *Decimello* e degli altri fondi situati nell'ambito plebano e ad essa si rinvia per ulteriori approfondimenti. Per quanto riguarda però il nostro *territorio acto*, fondi masse e corti sembrano appartenere, allora e in seguito, al territorio di Faenza.

La pieve di S. Pietro *in Sylvis* fa parte da sempre della diocesi di Faenza e l'edificio conserva ancora elementi che la fanno risalire all'inizio del sec. VII (43).

La pieve di S. Pietro *in Brusita* (o *in Bussita*, presso Budrio di Lugo) è situata nel nostro «territorio» in quattro documenti, nei quali sono nominati sei fondi: *Armentaria* Maggiore e Minore sono menzionati anche nelle pievi di S. Stefano *in Catena* e di S. Pietro *in Sylvis* ed appare difficile determinare se si tratta degli stessi fondi o di altri omonimi; dei fondi *Cultula*, *Rotita* e *Trova* non ho trovato ulteriori testimonianze nella documentazione più tarda.

In altri documenti, la pieve è sempre situata nel territorio di Faenza e dipende dalla giurisdizione ecclesiastica della diocesi faentina.

S. Giovanni *in Libba* (presso Fusignano) è nominata come pieve nel *territorio acto* in 7 documenti, i quali ricordano i fondi *Azello*, *Casale*, *Centi*, *Caucoris*, *Caucoro Veclo*, *Fusignano*, *Mezana*. Il secondo e il terzo toponimo sono così comuni da rendere difficile una loro identificazione sicura; tuttavia, G. Pasquali ritiene che il fondo *Cento* fosse ubicato «molto più a nord dei due omonimi [...] nella pieve di Barbiano» (44). Il fondo *Caucoris*, invece, era certamente ubicato nella zona tra Fusignano e Lugo dove ancora esiste la via Cocorre di Bizzuno. Ma la località e il fondo *Caucoro*, in un documento del 1164 (*Appendice*, n. 56) già citato, sono anche ubicati insieme alla locale chiesa di S. Maria nella pieve di S. Stefano *in Catena*.

(42) PASQUALI, *Insedimenti rurali*, cit., p. 372-3 e note 74-80.

(43) MAZZOTTI, *Le pievi ravennati*, cit., pp. 25-29, con la bibliografia degli studi precedenti.

(44) *Strutture fondiari, insediamenti e paesaggio agrario nei territori di Lugo, Fusignano e Cotignola (secc. X-XII)*, cit., pp. 297-8. Per i fondi *Cento* nell'Imolese cf. note 37-9.

A prescindere dalla citazione del Tolosano riferita agli anni 740-744, la pieve di S. Giovanni *in Libba* è documentata (a. 1037 ca) più tardi di altre pievi della zona e anche la notizia riferita al *territorio Faventino acto Corneliensi* compare soltanto nel secolo XI. Ma per la storia della pieve si rinvia ai contributi di Antonio Savioli (45) e per la ricostruzione del suo «territorio» alle approfondite ricerche di Gianfranco Pasquali (46).

Un'ultima osservazione sulla giurisdizione ecclesiastica mi sembra interessante: la pieve dipende dalla diocesi di Faenza ma alcune sue chiese (ad es. quelle di Bizzuno) sono tuttora situate all'interno dell'isola diocesana faentina, esistente nell'ambito della diocesi di Imola.

La pieve di S. Agata sul Santerno solamente a partire dal sec. XIII è ubicata nel nostro «territorio», dove sono nominati il fondo *Casalicli*, la *massa S. Pauli* e la *clausura dominicata S. Blaxii*. Non sappiamo con precisione dove fosse il fondo *Casalicli*, mentre la *massa Sancti Pauli* corrisponde certamente a Massalombarda, come attestano altri documenti, e si estende nei distretti plebani di S. Apollinare *in Aquaviva* e di S. Martino *in Sablusi* (47). La *clausura* di S. Biagio riguarda molto probabilmente una vigna recintata, forse appartenente all'omonima chiesa situata presso Fusignano.

Come si è già osservato, nei documenti medievali imolesi (48) la pieve di S. Agata è sempre documentata nel territorio e nella diocesi di Imola, mentre attualmente come giurisdizione ecclesiastica fa parte della diocesi di Faenza: anzi, come si è già detto per altre pievi, è compresa (insieme a Bizzuno e a Villa S. Martino) in quella curiosa isola faentina all'interno della diocesi di Imola.

#### *Territorio acto, actu, hacto, hactu, atque, et, ac eciam*

In molti documenti medievali il nostro «territorio» viene indicato in varie forme che ritengo opportuno segnalare, anche perchè alcune potrebbero essere interpretate come errori da parte del tabellione o del notaio. A volte tali errori sono invece da attribuire a chi ha pubblicato i documenti in edizione integrale o in regesto, come ho potuto accertare con il controllo fatto direttamente sui documenti che ci sono pervenuti in originale o in copia. E la distinzione è particolarmente significativa per la nostra ricerca.

In *Appendice* sono pubblicati 62 regesti di documenti, nei quali compaiono le diverse forme: nella maggior parte dei casi, cioè in 43 documenti relativi agli anni 892-1204, viene usato il termine *acto*, e soltanto 1 di essi (a.1090) ci è pervenuto in copia (49).

(45) *Frammenti Fusignanesi*, in «Fusignano al Santo Padre Giovanni XXIII», Faenza 1960, pp. 39-54.

(46) *Strutture fondiari*, cit., particolarmente pp. 285, 288, 292-4.

(47) *Appendice*, n. 59 e n. 62.

(48) Cf. le note 25-8, 30-4.

(49) Per i docc. in originale, cfr. *Appendice*, n. 2-9, 11-3, 15, 17, 19-21, 23-25, 27-9, 31-2, 34-7, 41, 44-9, 51-2, 60; per il doc. in copia, n. 41.

Il termine *actu* risulta usato in 8 soli documenti originali degli anni 1081-1209 (50), invece *hacto* compare in altre 5 pergamene (51) degli anni 964-1092, mentre *hactu* si legge in un solo documento databile all'anno 1029.

Anche *atque* è registrato in 2 documenti, ma pervenuti in copie tarde del secolo XV che possono far pensare ad un probabile errore da parte del copista nella decifrazione di un termine da tempo caduto in disuso (52).

Lo stesso dubbio riguarda anche il primo e l'ultimo documento, dei quali si dà il regesto in *Appendice* (53). Il primo è dell'anno 767 e nella prestigiosa edizione del Muratori viene correttamente riportata la lezione della copia del sec. XII: *territorio Faventino Corneliense*; sull'ultimo dell'anno 1299, che ci è giunto in originale, si legge invece la locuzione *territorio Faventino ac eciam Corneliense*. E pur essendo due documenti di natura e di formazione così profondamente diverse, ho più volte messo in rilievo non trascurabili analogie di contenuto, soprattutto per quanto riguarda le località nominate nel nostro territorio, che nei due casi risultano assimilati.

Lo stesso processo di assimilazione riguarda l'uso di *et* che si può riscontrare in un solo documento originale (54), riportato in *Appendice* a titolo di esempio; infatti, mentre in alcune pergamene (che non sono riportate in *Appendice*) è scritto veramente *et* (55), in qualche altro caso non lo è, ma si tratta di una lettura errata degli editori (56) che hanno letto *et* invece di *acto* o *hacto*.

Va infine segnalato che in almeno due pergamene il territorio risulta invertito e quindi si ha *territorio Corneliense acto Faventino* (57); in un documento del 1081, invece, manca il *territorio Faventino* e si legge soltanto *hactu Corneliense*.

Dopo queste indicazioni su alcune peculiarità della documentazione raccolta sul *territorio acto*, veniamo al suo possibile significato.

Per il tardo-antico, Ettore De Ruggiero (58) lascia trasparire che potrebbe trattarsi di una fascia di confine, gravata da servitù di passaggio abbastanza ampia da consentire anche il transito di armenti. Nei secoli IX-X, questa interpretazione trova insospettabili riscontri documentari nei territori di confine del principato salernitano, ma in ambiti territoriali di vario livello (59): dal pago, come sembra, (*locum qui dicit Casa Amabile acto Sarnense...*

(50) *Ivi*, nn. 38, 50, 53-9, 61.

(51) *Ivi*, nn. 10, 14, 22, 30, 42; *hactu*, n. 26.

(52) *Ivi*, nn. 16, 18. Nell'edizione del doc. n. 21, Fantuzzi riporta *atque* anziché *acto*.

(53) Nn. 1,62.

(54) N. 33.

(55) 1023 (AARa, F 2269), 1036 (*ivi*, F 1970), 1154 (ASRa, Porto, D 922), 1156 (*ivi*, A 138), 1161 (*ivi*, A 238).

(56) COLETI, pp. 106-7; per il Fantuzzi, cf. *Appendice*, nn. 3, 6, 33, 41, 48, 52-4.

(57) *Appendice*, nn. 43-4; il «*terr. Fav.*» manca nel doc. n. 38.

(58) *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I, Roma 1895, pp. 70-2, s.v. *actus*.

(59) Vd. nota 17.

*locum Angre in eodem acto Sarnense*), al ducato lucano (*hiscla, ubi Due Flumina dicitur acto Lucano*).

Secondo alcuni lessici della lingua latina medievale, il termine può essere inteso sia come «distretto minore», sia come «attualmente» (60). Il Du Cange sembra propendere per una circoscrizione territoriale minore, che appare più esposta alla interferenza di un diverso tipo di giurisdizione, ma anche più gelosa di usi e consuetudini antichi. Questa indicazione potrebbe anche attagliarsi al *territorio acto Vicariato* di Cesena, ma appare poco plausibile per il *territorio Faventino acto Corneliensi*.

Nel nostro caso dobbiamo escludere il significato di «distretto minore», perchè i due territori a cui si riferisce sono su un piano di parità giuridica, in quanto territori municipali di Faenza e di Imola. A meno che *acto* non si intenda riferito al ristretto ambito territoriale del fondo, o di una sua parte, finiti per qualche ragione a noi sconosciuta in un diverso territorio municipale, oppure si riferisca a qualche uso e consuetudine o privilegio giuridico riservato ad una zona ristretta.

La forma avverbiale «attualmente», come si è già osservato, è invece adottata da Marco Fantuzzi, poi anche da Andrea Stocchi, e infine da Francesco Arnaldi.

Un significato analogo, ma più preciso, mi viene suggerito come ipotesi da Augusto Campana: «di fatto», presupponendo che 'in teoria' quelle terre avrebbero dovuto essere nel territorio di Faenza, ma 'in pratica' si trovavano nel territorio di Imola.

Questa interpretazione si ricollega a quella ipotizzata da Augusto Vasi-  
na, e già ricordata, perchè lascia trasparire una diversa situazione «di diritto»: si tratterebbe di possessi fondiari ubicati nel territorio di Faenza, ma che conserverebbero la misura agraria dell'*hactus* in uso nel territorio di Imola.

#### *Osservazioni sul «territorio Faventino acto»*

Dopo aver esaminato tanti documenti e studi e testimonianze medievali e moderne la ricerca non può certo dirsi giunta ad una conclusione, sia pure problematica, ma univoca. La documentazione ha consentito di delimitare il *territorio Faventino acto Corneliense*, ma non ha fornito elementi per una interpretazione non ambigua del suo significato in qualche modo collegabile al trasferimento, sia pure temporaneo, di terre da un territorio a un altro, magari a seguito di eventi naturali (ad es., esondazioni dei fiumi) o di vicende militari e politiche.

(60) DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, I, Niort 1863, p. 65, s.v. 2 *actus*: «Pagus, Actoris, seu Comitatus, aut Vicarii districtus, vicaria. (...) Peciola de terra quae est sita in actu Oscarense, in finibus Elariacense»; *Latinitatis Italicae Medii Aevii Lexicon imperfectionum*, a cura di F. Arnaldi, I, Torino 1970, p. 35 B, riporta dal *Codex Caletanus* (I, p. 180, 4, a.997): *habitatores actu civitatis*. Arnaldi interpreta *actu* con «attualmente», ma potrebbe anche significare «distretto della città».

Comunque sia, appare confermata l'opinione che con *territorium* si intenda la giurisdizione civile dei municipi e non quella ecclesiastica delle diocesi. E tale criterio riguarda anche l'indicazione del distretto minore della pieve, presente nei documenti medievali. Il riferimento all'attuale dipendenza delle pievi, o di alcune delle loro chiese, dall'una o dall'altra diocesi è stato da me introdotto nel tentativo estremo di individuare qualche nuovo elemento in grado di far luce sul significato di *acto*, ma tenendo ben presente che l'ambito diocesano era espresso nel medioevo con *episcopatus* e *dioecesis*, non con *territorium*. A titolo di esempio, Lugo fa parte della diocesi di Faenza ma nei diplomi imperiali del 30 ottobre 1209 e 5 ottobre 1229 *villam Lugi è in episcopatu Imolensi* (61).

L'attuale dipendenza delle chiese dalle diocesi, tuttavia, rappresenta in modo esemplare la complessa e anomala condizione del *territorio Faventino acto Corneliensi*: alcune zone rappresentano vere e proprie «isole» della diocesi di Faenza in quella di Imola e tale condizione ha forse radici antiche. Per saperne di più occorre una approfondita indagine topografica, che soltanto gli studiosi locali sono in grado di realizzare con profitto e senza cadere in identificazioni suggestive e pericolose. Questa mia ricerca di fonti documentarie vuol essere soltanto un contributo preliminare ad una indagine che è tutta da compiere. Speriamo che inizi presto.

#### APPENDICE

##### 1

767 marzo 3, Ravenna

Eudochia, ancella di Dio, dona al monastero ravennate di S. Maria in Cosmedin i fondi *Centu Colonna q.v. Ronco, Visiano q.v. Teudota, Luciano q.v. Polito, Cardeto, Mignonis, Quingeri, Caplizaria, Fabrigo, Custeduda, Casale Pauli quod est Conio, Farnuli, Malorito, Vetuccia, Gaciolo*, situati in *territorio Faventino Corneliense*, nella pieve di S. Martino in *Lablusi*. Vitaliano, tabellone della città di Ravenna.

Copia: autentica del sec. XIII, di mano del notaio Smeraldo, ASMo, *Casa e Stato*, cassetta I. n. 1 [B].

Edizione: L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, III, Mediolani 1740, diss. XLIV, coll. 889-92; = FANTUZZI, II, pp. 1-4, n. I.

Registro: STROCCHI, op. cit., p. 275 A (da FANTUZZI).

(61) Per il diploma del 1209, cf.: FANTUZZI, V, p. 307; per quello del 1220: A. TARLAZZI, *Appendice ai Monumenti Ravennati dei secoli di mezzo del conte Marco Fantuzzi*, «Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria per le province della Romagna», I, Ravenna 1869, p. 109.

2

892 luglio 28

Domenico, arcivescovo di Ravenna, concede a livello il fondo *Bispermone*, situato in territorio *Faventino acto Corniliensi*, pieve di S. Martino in *Sambloso*. Onesto, notaio della chiesa di Ravenna.

Originale: AARa, G 2879 [A].

3

900 giugno 24, Ravenna

Leo chierico, notaio e abate del monastero di S. Giorgio, concede a livello le terre appartenenti al monastero nel fondo *Petroniano*, nel territorio *Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Stefano a *Cathena*; il terratico e il vino saranno consegnati dai coloni alla nave della chiesa di Ravenna nel porto *de Fenaria*. Donadei, tabellione ravennate.

Originale: AARa, I 4342 [A].

Regesto: FANTUZZI, V, p. 160, n. 1 (*ter. Favent. et Cornel.*); = STROCCHI, p. 275 B.

4

950 novembre 14, Ravenna

Alla badessa del monastero ravennate di S. Martino «dietro la chiesa maggiore» vengono richiesti in enfiteusi 1 oncia e 3 scrupoli di terra nel fondo *Iacunati*, territorio *Faventino acto Corniliense*, nella pieve di S. Stefano in *Barbiano*, Giovanni, tabellione ravennate.

Originale: AARa, 11338, *S. Andrea*, [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 128-9, n. XXII (fondo *Zacunari*); MUZZIOLI, *Le carte del monastero di S. Andrea Maggiore in Ravenna*, cit. (in seguito = MUZZIOLI), pp. 42-5, n. 12.

Regesto: STROCCHI, p. 280 A (da FANTUZZI).

5

951 gennaio 8, Ravenna

Alla badessa di S. Maria a *Cereseo* sono richiesti in enfiteusi i beni posseduti dal monastero nei fondi *Cipulini* e *Casa Gualandi*, ubicati in territorio *Faventino acto Corneliense* nella pieve di S. Pietro *Transilva*. Apollinare, tabellione ravennate.

Originale: AARa, 11359, *S. Andrea*, [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 130-1, n. XXIII; MUZZIOLI, pp. 45-9, n. 13.

Regesto: STROCCHI, p. 280 B (da FANTUZZI).

6

957 giugno 24, Ravenna

La nobile Ermengarda Erminza, col consenso di suo padre Enrico di Romualdo duca, vende al nobile Racco fu Guido un terzo del fondo *Sirignaco* con le pertinenze di un molino, in territorio *Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Pietro *Transilva*. Domenico, tabellione ravennate.

Originale: AARa, F 2082, [A].

Edizioni: FANTUZZI, IV, pp. 170-3, n. VIII (ma con data 927, AARa F 2282 e *territ. Fav. et Corneliense*).

Regesto: FANTUZZI, II, p. 364, n. 3 (AARa 2082, ma data 927 gen. 2 e *territ. Fav. et Cornel.*); STROCCHI, p. 276 C.

## 7

957 novembre, Ravenna

La *nobilissima femina* Marina dona alla badessa del monastero ravennate di S. Maria at *Ceresio* i beni che il marito le ha lasciato nel fondo *Rotita, territorio Faventino acto Corneliense*, pieve di S. Pietro in *Brussita*. Giovanni tabellione ravennate.

Originale: ASRa, S. Andrea, caps. XXIII, fasc. I, n. II [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 140-1, n. XXVIII (a.956); MUZZIOLI, pp. 57-61, n. 16 (a.957).

Regesto: STROCCHI, p. 281 C (da FANTUZZI).

## 8

958 agosto 18

Petronia fu Paolo e il marito commutano un quarto dei fondi *Lucioli et Retta* presso il fiume Santerno, con 26 tornature di terra e 4 di selva nella *massa Decimello, territorio Faventino acto Corneliense* nella pieve di S. Pietro *Transilva*. Pietro, tabellione ravennate.

Originale: AARa, F 1997 [A].

## 9

960 ottobre 24, Ravenna

Alla badessa del monastero di S. Maria a *Celesio* viene richiesto a livello ciò che appartiene al monastero nei fondi *Granatico, Casa Gualando e Crivilario*, contigui e situati in *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve di S. Pietro *Transilva*. Apollinare, tabellione ravennate.

Originale: AARa, 11346, S. Andrea, [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 155-6, n. XXXVI; MUZZIOLI, pp. 69-72, n. 20.

Regesto: STROCCHI, p. 281 D.

## 10

964 gennaio 15, Ravenna

Giovanni, suddiacono della chiesa ravennate e abate del monastero di S. Eufemia fuori della Porta Aurea di Ravenna, concede in enfiteusi alla badessa del monastero di S. Martino «dietro la chiesa maggiore», e a sei badesse che le succederanno, 10 once e 9 scrupoli del fondo *Sala* detto *Lutioli* e il campo *Casanobula*, posti nel *territorio Faventino hacto Corneliense* e nella pieve di S. Pietro *Transilva*. Sergio tabellione ravennate.

Originale: ASRa, S. Andrea, caps. XXIII, fasc. I, n. III [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 160-1, n. XXXIX; MUZZIOLI, pp. 75-9, n. 22.

Regesto: STROCCHI, pp. 281-2 E.

## 11

978 gennaio 3, Ravenna

Giovanni, arcidiacono e camerario della chiesa di Ravenna e abate del monastero ravennate

dei SS. Sergio e Bacco e dei Quaranta Martiri, concede in enfiteusi alla badessa del monastero di S. Maria a *Cereseo* i fondi *Rotita et Trova*, e quanto già donato dalla defunta Marina nel fondo *Rotita Maggiore*, ubicati nel *territorio Faventino acto Cornelliensi* e nella pieve di S. Pietro in *Brusita*. Apollinare, tabellione della città di Ravenna.

Originale: AARa, 11355 (*S. Andrea*) [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 200-1, n. LVII (gen. 14); MUZZIOLI, pp. 103-6, n. 30.

Regesto: STROCCHI, p. 282 F (da FANTUZZI).

## 12

978 gennaio (3?), Ravenna

Giovanni, arcidiacono e camerario della chiesa di Ravenna e abate del monastero dei SS. Sergio e Bacco e dei Quaranta Martiri, dichiara di aver ricevuto dalla badessa del monastero di S. Maria a *Cereseo* la pensio di 1 tremisse d'oro per i fondi *Rotita et Trova et Rotita Maiore*, siti in *territorio Faventino acto Cornelliensi* nella pieve di S. Pietro in *Brusita*, da lui concessi in enfiteusi.

Originale: AARa, 11355, *S. Andrea*, (di seguito al testo del doc. n. 11) [A].

Edizione: MUZZIOLI, pp. 107-8, n. 31.

## 13

981 maggio 3, Ravenna

L'abate del monastero di S. Maria in Palazzolo conferma e concede in enfiteusi i fondi *Casa Maurelli* (confini: fondi *Fabriago*, *Marcianico*, *Caucore*, *limite q.v. Laussianum* tra i fondi *Maurelli* e *Busso*) e *de Busso*, situati nel *territorio Faventino acto Cornelliensi* e nella pieve di S. Pietro *q.v. e Silva*. Pietro, tabellione ravennate.

Originali: ASRa, *S. Vitale*, caps. I, fasc. II, n. 2 [A].

Edizione: FANTUZZI, II, pp. 42-4, n. XIX (con lacune: manca l'indicazione del territorio, dei confini ecc.).

## 14

992 aprile 17, Ravenna

L'abate del monastero ravennate di S. Salvatore concede in enfiteusi 6 once di terra e 6 di valle, situate in *territorio Faventino hacto Corneliense* e nella pieve di S. Stefano detto a *Cathena*. Apollinare, tabellione di Ravenna.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, caps. I, fasc. II, n. 7 [A].

Edizione: FANTUZZI, I, pp. 220-2, n. LXVIII (ma *territorio Ravennate hacto Cornelliensi*, pieve S. Mercurio in *Cathena*).

Regesto: STROCCHI, p. 282 G (da FANTUZZI).

## 15

993 settembre 4, Ravenna

LA badessa del monastero ravennate di S. Martino «dietro la chiesa maggiore» concede in enfiteusi 7 once del fondo *Sala* detto *Mazaferini*, ubicato nel *territorio Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Pietro in *Silva*. Pietro, ex *genere consulis*, tabellione ravennate.

Originale: AARa, 11370, *S. Andrea*, [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 222-3, n. LXIX (a. 994, e incompleto); MUZZIOLI, pp. 151-3, n. 47.

Regesto: STROCCHI, p. 282 H (da FANTUZZI).

16

995 agosto 9, Cunio

Il conte Arardo, la moglie Gisla e i figli donano al monastero di S. Maria in Cosmedin, la corte della *Latarolo* con la cappella ivi edificata di S. Maria: La corte confina con *Roncho de Oplo*, *Santernale* che corre fino al canale *de Fenaria*, il luogo d. *Fronte*, il fiume *Bagnacaballo q.v.* ed è situata nel territorio *Faventino atque Corneliense*, nelle pievi di S. Stefano in *Teguria* e di S. Pietro in *Silva*. Giovanni, *ex genere consulis*, tabellone di Ravenna.

Copia: del sec. XV da copia del 1299, ASRa, *S. Maria in Cosmedin*, vol. 1954, ff. 135r-7v; altra copia più completa, *ivi*, ff. 166r-7v.

17

997 luglio 30

L'abate del monastero di S. Maria in Palazzolo concede a livello metà del fondo *Armentaria* (confinante coi fondi *Leonianus*, *Marcianiculo*, *Florenciano*), situato nel territorio *Faventino acto Corniliensi* e nella pieve di S. Stefano in *Catena*. Domenico, tabellone di Ravenna.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, caps. I, fasc. II, n. 10 (la pergamena è mutila: manca da circa la metà a un terzo della parte sinistra).

18

998 settembre 16, Imola

Nella città, presso il monastero di S. Maria detta in Regola, ha luogo un placito nel quale i fratelli Gerardo, Racco e Guido, figli del fu Guido, rinunciano in favore del monastero ad ogni loro diritto sul fondo *Armentaria*, situato nel territorio *Faventino atque Corneliense* e nella pieve di S. Stefano *q.v. a Catena*. Domenico detto Teucio, tabellone ravennate, rogatario e insieme *avocator* del monastero di S. Maria in Palazzolo.

Copia: autentica dell'a.1490 esemplata sull'originale, ASMo, *Casa e Stato*, cass. I, n. 20 [B].

Edizioni: MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, I, Mediolani 1738, diss. X, coll. 493-6; FANTUZZI, II, pp. 49-51, n. XXII; C. MANARESI, *I placiti del «Regnum Italiae»*, «Istituto storico italiano per il Medioevo - Fonti per la Storia d'Italia», n. 96, Roma 1957, II/I, pp. 394-6, n. 242.

Regesto: STROCCHI, pp. 276-7 D (da FANTUZZI).

19

999 agosto 3, S. Maria a Faro

L'abate del monastero di S. Maria in Palazzolo concede a livello metà del fondo *Armentaria* (confinante coi fondi *Lognano*, *Florenciano*, *Marcianicula*) e terre nel fondo *Vinioli* (confinante con i fondi *Casanobula* e *Sapruniano*), nel territorio *Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Stefano in *Barbiano*. Domenico, tabellone della città di Ravenna.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, caps. I, fasc. II, n. 12 [A].

20

1001 aprile [9-30], Ravenna

Nel solenne placito tenuto dal conte palatino Otto e dal conte Raimario, messo imperiale, in favore del monastero di S. Maria a *Celeseo* sono citati i fondi *Origario et Fabrica q.v. Sambane*, situati in territorio *Faventino acto Corneliense* nelle pievi di S. Pietro in *Transilva* e di S. Stefano in *Cathena* e i fondi *Carbonaria* Maggiore e Minore nella pieve di S. Stefano in *Barbiano*. Costantino, tabellone ravennate.

Originale: AARa, (già X lit. Z, n. 3) 11371, *S. Andrea*, [A].

Edizioni: FANTUZZI, I, pp. 227-9, n. LXXII; MANARESI, *I Placiti del «Regnum Italiae»*, cit., II/1, pp. 469-72, n. 264; R. VOLPINI, *Placiti del «Regnum Italiae» (secc. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento*, Milano 1975, pp. 352-6, n. 17.

Regesto: STROCCHI, pp. 282-3 I (da FANTUZZI).

21

1001 ottobre 21, presso S. Maria a Faro

L'abate di S. Maria in Palazzolo concede in enfiteusi metà del fondo *Tesuria* (confini: fondo *Tralimite*, rio *Lusiano*, fondi *Dete* e *Casalis*), che stava ritornando selvatico (*quod in spinis et silvis reducere videtur*). Il fondo è situato nel *torio Faventino acto Corneliense* nella pieve di S. Stefano *in Catena*. Guido, tabellone ravennate.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, caps. I, fasc. III, n. 2 [A].

Edizione: FANTUZZI, II, 51-2, n. XXIII (*territorio Faventino atque Corneliense*)

Regesto: STROCCHI, p. 277 E (da FANTUZZI).

22

1004 marzo 4

La badessa del monastero ravennate di S. Maria *q.v. a Celoseo* concede a livello 16 tornature di terra e vigna situate nel fondo *Thitha* Maggiore, *territorio Faventino hacto Corneliense* pieve di S. Pietro *in Bursita*. Gregorio, tabellone ravennate.

Originale: AARa, 11377, *S. Andrea* [A].

23

1004 maggio 18, Ravenna

La badessa del monastero ravennate di S. Andrea Maggiore concede *per paginam convenientie statutis* terra con la ripa del fiume *Alimone q.v. Santerno* per costruire un molino nel fondo *Mazafriani*, *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve di S. Pietro *Transilva*. Guido, *ex genere consulis*, tabellone ravennate.

Originale: AARa, 11378, *S. Andrea*, [A].

Edizione: FANTUZZI, I, pp. 238-9, n. LXXVIII.

Regesto: STROCCHI, p. 283 L (da FANTUZZI).

24

1014 gennaio 26, Ravenna

Il tabellone ravennate Pietro dona al monastero di S. Maria in Pomposa molti suoi beni in vari luoghi del Ravennate e del Forlivese ed altri che gli sono stati concessi dal re Enrico con la metà del fondo *Cultula* e le sue pertinenze in *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve di S. Pietro *in Brusita*. Romano, tabellone ravennate.

Edizioni: P. FEDERICI, *Rerum Pomposianarum historia monumentis illustrata*, Roma 1781, pp. 462-4, n. XLIII (dall'Arch. Pomposiano); = FANTUZZI, II, p. 54-6, n. XXV.

25

1019 novembre 25

La badessa dei monasteri ravennati di S. Andrea Maggiore e di S. Maria *q.v. at Celoseo* concede a livello terre situate nel fondo *Cento*, pieve S. Pietro *in Barbiano* e *territorio Faventino acto Corneliense*. Costantino, tabellone ravennate.

Originale: AARa, *S. Andrea*, 11390 [A].

26

[1029]

L'abate del monastero di S. Maria a Faro concede a livello a Ugo detto *de Trentula* e alla moglie il fondo *Maurano*, situato in *territorio Faventino hactu Corneliense*, pieve di S. Pietro *intra Silva*, per il censo di un quartario di grano e una gallina, pagando il prezzo d'ingresso o calcario equivalente a un libro del valore di 30 soldi di denari venetici. Pietro tavellioni di Ravenna.

Originale: ASRa, S. *Vitale*, cps. I, fasc. III, n. 11 [A].

27

1033 aprile 19, Ravenna

La badessa del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna concede a livello ciò che appartiene al monastero nel fondo *Marcianigo*, *territorio Faventino acto Corneliensi* e nella pieve di S. Pietro *Transilva*.

Originale: AARa, 11407, S. *Andrea*, [A].

Regesti: FANTUZZI, II, p. 309, n. 11 (apr. 8); = STROCCHI, p. 283 M.

28

1035 novembre 16, Ravenna

Giovanni, prete monaco e abate del monastero di S. Maria e S. Andrea *in Insula Serra partibus Istriensis*, concede in enfiteusi metà dei beni già appartenuti a Giovanni *de Casamarisi* e alla moglie nei fondi *Dominicalia*, *Cipalini*, *Armentaria* uniti fra loro, oltre a ciò che avevano i suoi genitori nel fondo *Fornicese*, e quanto gli era venuto da Guido di Racco e dalla moglie Marozia, cioè 2 tornature in *Cipulini* e 26 in *Decimello et Cipollini*, *territorio Faventino acto Corneliense*, nella pieve di S. Pietro *in Transilvam*. Pietro, tabellione ravennate.

Originale: AARa, *Porto*, A 36 [A].

Regesti: COLETI, *Notizie storiche della chiesa arcipretale di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo*, cit., p. 107 (*territ. Favent. et Cornel.*); FANTUZZI, II, pp. 355-6, n. 3 (... *acto*); = STROCCHI, pp. 273 B.

29

1036 gennaio 10, presso *Nonantula* di Imola

In un placito tenuto da Adelardo, conte e messo imperiale, e da Guido, conte di Imola, viene giudicata a favore del monastero ravennate di S. Andrea Maggiore la causa contro Paolo fu Giovanni Traversari. Fra i beni assegnati al monastero vi sono anche due fondi (forse *Origario* e *Fabrica*) nel *territorio Faventino acto Corneliense* e nelle pievi di S. Pietro *q.v. Transilva* e di S. Stefano *in Cathena*. Orso, tabellione imolese.

Originale: AARa, 11415 S. *Andrea* [A].

Edizioni: FANTUZZI, II, pp. 67-9, n. XXXI; MANARESÌ, *I placiti*, cit., III/I, pp. 41-60, n. 342.

30

1037 marzo 25, *Latus*

L'abate del monastero di S. Maria in Palazzolo concede un quarto del fondo *q.v. Tiberiolo* situato nel *territorio Faventino hacto Corneliense* e nella pieve di S. Pietro *intra Silvam*. Pietro, tabellione ravennate.

Originale: ASRa, S. *Vitale*, caps. I, fasc. IV, n. 6 [A].

Edizioni: FANTUZZI, II, pp. 74-5, n. XXXIV (maggio 25); = M. L. MALPELI, *Dissertazioni sulla storia antica di Bagnacavallo*, Faenza 1806, *Appendice*, p. V, n. III.

Regesto: COLETI, op. cit., p. 107 (mag. 25, *territ. Favent. et Cornel.*); STROCCHI, p. 284 O (da FANTUZZI).

31

1037 ottobre 23

L'abate del monastero *Istriensis* conferma all'abate di Pomposa la metà di un fondo d. *Sambocita* Minore e un manso nella *massa q.v. Decimello* situati in *territorio Faventino acto Corneliensi* e nella pieve di S. Pietro *q.v. intra Silvas*, concessi in enfiteusi per la *pensio* annua di 7 denari veneti in argento e il prezzo d'ingresso (= calciario) di 3 lire di denari veneti per il rinnovo dopo 60 anni. Gerardo, tabellone ravennate.

Originale: ASRa, *Porto*, F 1766 [A].

Registro: FANTUZZI, II, p. 356, n. 4.

32

[1037 ca.]

Il giudice Pietro chiede a livello all'abate del monastero ravennate di S. Maria in Palazzolo 16 tornature di terra nei fondi *Fusignano, Azello et Caucoro* situati in *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve S. Giovanni *allibba*. Pietro, tabellone ravennate *q.v. de Belencionem*.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. I, fasc. IV, n. 4 bis [A].

33

1041 dicembre 4, Ravenna

L'abate del monastero di S. Maria e S. Andrea dell'Isola di Serra concede per patto all'abate del monastero di S. Adalberto ciò che gli apparteneva in *Fabriago* Maggiore e Minore, *Casalgotto et Armentaria, territorio Faventino et Corneliense* e pieve di S. Pietro *intra Silvam*. Gerardo, tabellone ravennate.

Originale: ASRa, *Porto*, D 999 [A].

Regesti: G. B. MITTARELLI, *Ad Scriptores rerum Italicarum cl. Muratorii, Accessiones historicae Faventinae, RIS, XXVIII, Venetiis 1771*, col. 399 E (a.942 e terr. di Faenza); FANTUZZI, II, p. 356, n. 6 (a.942 e *territ. Favent. et Corneliens.*); = STROCCHI, 278 H.

34

1060 ottobre 15, nel fondo *Marcianiculo*

Guido di Pietro detto *de Becia*, prendendo nelle sue mani un pugno di terra e un tralcio di vite (*guazonem terre et vitis vinee*) li mette in mano di Engiza, detta *et Picenella*, e la investe della vigna dove ora sta suo cognato Bellincione *de Prando*, vigna posta nel fondo *Marcianiculo, territorio Faventino acto Corneliense*, pieve S. Stefano *in Cathena*. Pietro, tabellone detto *de Paraciaco*.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, caps. I, fasc. V, n. 8 [A].

35

1061 gennaio 18, in *castro q.v. de Matrafra*

Rainero *de Corbulo*, la nobilissima sua moglie Gisla e il figlio di lei Ugolino rinunciano, a favore dell'abate del monastero di S. Maria in Palazzolo, a ciò che Gilda possedeva col suo defunto marito Pietro *de Baldoinus*, cioè 40 tornature di terra nel fondo *Lavaoclo, territorio Faventino acto Corneliense*, pieve S. Pietro *in Tresilva*. Pietro d. *de Paraciaco*, tabellone.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. I, fasc. V, n. 10 [A].

36

1063 febbraio 26, chiesa di S. Maria *in Lato*

Gerardo *de Maria* e Pietro *de Teudosia* chiedono a livello all'abate del monastero ravennate di S. Maria in Palazzolo 10 tornature di terra e vigna in una *clausura* posta nel fondo *Maurano, territorio Faventino acto Corneliensi* pieve di S. Pietro *in Tresilva*, per il terratico mandato nella casa della chiesa di S. Maria *a Faro*, il ghiandatico di 24 denari veneti e di un agnello, e per il

calciario di un libro del valore di 1 soldo venetico. Pietro tabellone *q.v. de Paraciaco*.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. I, fasc. V, n. 12 [A].

37

1069 [...], Cocorre

L'abate del monastero ravennate di S. Maria in Palazzolo concede a livello terre nel fondo [...], *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve di S. Stefano *in Catena*, con l'obbligo di portare il terratico *in portu Libbe*. Giovanni, tabellone di Ravenna.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. I, fasc. V, n. 18 bis [A].

38

1081 maggio 8, nel luogo detto *Runzi*

Il conte Guido di Ariardo dona *pro anima* all'abate del monastero S. Maria *q.v. Foris Porta* ciò che egli possiede, dalla selva già concessa al monastero con anteriore istrumento, alla *fossa q.v. de molendino* e fino a *Corium de Viliga, actu Corneliense* e pieve S. Stefano *in Catena*. Nicola tabellone.

Originale: ASRa, *Classe*, cps. XV, fasc. I, n. 7 [J].

39

1090 novembre 27, *Casalgotto*

L'abate del monastero di S. Maria e S. Andrea nell'Isola di Serra concede a livello 1 tornatura di terra lavorativa nel fondo *Fabriaco, territorio Faventino plebe Sancti Petri intra Silvam acto Corneliense*. Guido, tabellone di Faenza.

Originale: ASRa, *Porto*, D 998 [A].

Regesto: FANTUZZI, II, p. 357, n. 12 (*Territorio Faventino*).

40

1090 dicembre 2, *Casalgotto*

L'abate del monastero di S. Maria e S. Andrea nell'Isola istriana di Serra concede in enfiteusi terre nel fondo *Armentaria, territorio Faventino acto Corneliensi*, pieve di S. Pietro *intra Silvam*. Guido, tabellone di Faenza.

Originale: ASRa, *Porto*, A 8 [A].

Regesti: COLETI, op. cit., p. 106 (*territ. Favent. et Corneliensis*); FANTUZZI, II, p. 358 (...*acto*), n. 13; = STROCCHI, p. 284 P.

41

1090 dicembre 2, *Casalgotto*

L'abate del monastero di S. Andrea e S. Maria nell'isola di Serra concede in enfiteusi quanto il monastero possiede nei fondi *Ronco Matafava, Runco Rosati, Sambani*, nella *massa de Napoti* e nel fondo *Sambani*, situati nel *territorio Faventino acto Corneliensi* e nella pieve di S. Pietro *in Transilva*. Guido, tabellone di Faenza.

Copia: della metà del sec. XII, AARa (Arch. Capitolare), *Porto*, F 1687 [A]. Giuseppe Rabotti giustamente rileva che il copista ha erroneamente aggiunto *centesimo* alla data, divenuta così 1190; l'indizione XIV (secondo lo stile bizantino) indicata nella copia concorda con la vera data, mentre al 1190 dovrebbe riferirsi l'indizione VIII.

Regesto: FANTUZZI, II, p. 361, n. 13 (ma 1190 nov. 2, *fundo Maccafava et aliis fundis, territorio Faventino et Corneliensi*).

42

1092 luglio 14, presso la chiesa di S. Maria in Lato

L'abate del monastero ravennate di S. Maria in Palazzolo concede in enfiteusi a *Signorito* del fu Bonizzo *de Alberico* tutto ciò che egli tiene di diritto del monastero nei fondi *Mezana, Caucoro Veclo, Cento, Prugnago, S. Constancio, territorio Faventino hacto Corneliense*, nelle pievi di S. Giovanni in Liba e di S. Pietro *q.v. Trasilva*; il censo annuo è di 2 stai di grano e il calciario di un libro del valore di 5 lire di denari venetici in argento. Ildebrando tabellone.

Originale: ASRa, S. Vitale, cps. I, fasc. VI, n. 15 [A].

43

1114 marzo 15, nel luogo detto Libba

A Marozia, badessa del monastero di S. Andrea Maggiore, sono richieste a livello 5 tornature di terra nel luogo detto *Casale*, situato nel *territorio Faventino*, pieve di S. Giovanni de Libba, *acto Corniliense*. Ugo, tabellone ravennate.

Originale: AARa, S. Andrea, 11499 [A].

Edizione: FANTUZZI, I, pp. 311-2, n. CXXV.

Registro: STROCCHI, p. 285 Q (da FANTUZZI).

44

1115 marzo 15, Libba

Alla badessa del monastero ravennate di S. Andrea Maggiore l'arciprete della pieve di S. Giovanni in Libba chiede per sè e per i suoi fratelli due tornature di terra nel luogo detto *Casale*, *territorio Faventino plebe S. Iohannis in Libba acto Corneliense*. Ugo tabellone ravennate.

Originale: AARa, S. Andrea, 11499 [A].

Registro: FANTUZZI, II, p. 313, n. 38 (*territorio Ravennate acto Corneliense*).

45

1115 dicembre 31, Ravenna

L'abate del monastero dell'Isola di Serra concede a livello terre nei fondi *Sambacita, Casarisani, Runco, Granarico e Rovitula*, situati nel *territorio Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Pietro *intra Silvam*. Ugo, tabellone ravennate.

Originale: ASRa, Porto, A 19 [A].

Registro: FANTUZZI, II, p. 358, n. 18 (senza indicazione del territorio).

46

1119 settembre 4, Bagnacavallo

Il conte Alberto, detto Malabocca, e il fratello Guido, *ex genere comitum*, in suffragio dell'anima del loro padre conte Alberto, donano alla canonica di S. Maria in Porto 20 tornature in Bagnacavallo e 15 in *Campo*, situate nel *territorio Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Pietro *intra Silva*. Guido, tabellone del territorio di Imola.

Originale: ASRa, Porto, F 1457 [A].

47

1120 febbraio 15, presso Bagnacavallo

Ingiza, vedova di Farolfo *de Rocio*, il figlio Ugolino e la moglie Agnese vendono ad Alberto chierico 6 onces di terra e selva nel fondo *Luco*, poste in *territorio Faventino acto Corneliensi* e nella pieve di S. Pietro *Transilva*. Guido tabellone.

Originale: AARa, 11496, *S. Andrea*, [A].

Regesto: FANTUZZI, II, p. 385, n. 12; = STROCCHI, p. 285 R.

48

1137 giugno 3, Isola di Serra

L'abate del locale monastero di S. Maria e S. Andrea, concede per patto della durata di 50 anni al priore della canonica di S. Maria in Porto i beni appartenuti al monastero nella *massa Decimello* e in altri luoghi del *territorio Faventino acto Corneliense*, nella pieve di S. Pietro *intra Silva*. Ugo, tabellione ravennate.

Originale: ASRa, *Porto*, H 2138 [A].

Regesto: FANTUZZI, II, p. 359, n. 25 (*territ. Faventino et Corneliense*).

49

1141 marzo 7

La contessa Gisla, figlia di Ugolino conte di Donigaglia, e il marito conte Ugo vendono all'abate del monastero ravennate di S. Lorenzo in Cesarea 7 tornature di terra *iuxta clausuram dominicatam Sancti Blasii* posta in *territorio Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Giovanni *in Libba*. Ugo tabellione *terre Bagnacaballi*.

Originale: ASRa, *Porto*, F 965 [A].

50

1151 luglio 6, *Lato*

Nella chiesa di S. Maria *in Lato*, l'abate del monastero di S. Maria Rotonda concede in enfiteusi a Guidolo di Rosso Giovanni *de Conio* il tenimento che Rustico *de Ugo*, avo del detto Guido, ebbe in enfiteusi dal monastero nel *territorio Faventino actu Corneliense*, pieve di S. Pietro *intra silva*, per la *pensio* di 2 stai di grano e il calciario di un libro del valore di 40 soldi di denari lucchesi. Ugo, notaio della terra di Bagnacavallo.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. II, fasc. IV, n. 8 [A].

51

1153 novembre 27, Ravenna

L'abate del monastero di S. Maria e S. Andrea nell'isola di Serra concede in enfiteusi al priore della canonica di S. Maria in Porto vari beni, fra cui la *curtis q.v. Ruita de Vadosello* con la *massa Decimello* e i fondi *Fabriago Maggiore e Minore, Casal Godus, Armentaria, Reda Maggiore et Minore, Gambuzaria, Sambani, Ronco Rosadi, Sambucita Maggiore et Minore, Granarigiis, Casa Maggiore et Minore, Runcus Casalicho, Casalandi, Runcus de Oplo, Farvece, Domnigalia, Cipulini, alius Cipulini, Casamarisi, Casale Damiano, Crivilarius, Circamiga, Runtala, Vanzena, Bruganito, Casarisani*, e il luogo detto *Allo in massa Santarnense*, tutti situati nel *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve S. Pietro *in Trisilva*. Per questi beni e per altri possessi e pertinenze nei comitati di Faenza, Forlì, Imola e Bologna è fissato il censo annuo di un bisante aureo o di 25 lire di denari lucchesi. Giovanni, tabellione di Ravenna.

Originale: ASRa, *Porto*, 1629 F [A].

Regesto: G. PASQUALI, *Agricoltura e società*, cit., p. 74, nota 71.

52

1154 maggio 12, isola Serra

Col consenso di papa Anastasio IV e del vescovo di Pola, l'abate del monastero di S. Maria e S. Andrea *ex partibus Istriensibus* concede in enfiteusi al priore dei canonici di S. Maria in Porto i beni sopra descritti (cf. doc. n. 51), per il medesimo censo annuo. Giovanni tabellione di Ravenna

Originale: ASRa, *Porto*, 1455 F, [A].

Regesti: FANTUZZI, II, p. 269, n. 52 (ma D 922 e *territorio Faventino, Corneliense*); PASQUALI, *Agricoltori e Società*, p. 74, nota 71.

53

1154 ottobre 10, in *burgo Bagnacaballi*

Il priore della canonica di S. Maria in Porto concede in enfiteusi a Ubaldino *de Aldebrando* e ad altri tutto ciò che avevano nei fondi *Sambucita, Carisani, Runco, Granarigo, Casaliclo* con terre e campi in *territorio Faventino acto Corneliense*, pieve S. Pietro *intra Silvas*. Giovanni Tabellone di Ravenna.

Originale: ASRa, *Porto*, 1479 E [A].

54

1156 dicembre 27, S. Pietro *intra Silvas*

Il conte Guido e il figlio Malvicino, col consenso della madre contessa Matilde, rinunciano al rettore della chiesa di S. Maria *in Lato*, incaricato per questo dall'abate del monastero di S. Maria Rotonda, a terre che il fu Almerico duca aveva tenuto nel fondo e luogo detto *Albereto* con le sue pertinenze, *territorio Faventino actu Corneliense*, pieve S. Pietro *intra Silvas*, e ricevono *equum unum bonum atque optimum*. Guascone tabellone della terra di Bagnacavallo.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. II, fasc. V, n. 3 [A].

Edizione: FANTUZZI, III, pp. 44-5, n. XXVI (ma 1157 dicembre 5 e *territorio Faventino seu Corneliensi*).

55

1164 settembre 29, Cocorre

I presbiteri Alberto e Ruffino, confratelli nella pieve di S. Giovanni *in Libba*, chiedono per patto all'abate del monastero di S. Maria Rotonda terra nella loro pieve nei luoghi *Cento et Casablancani* e altri beni in *territorio Faventino actu Corneliense* nelle pievi di S. Giovanni *in Libba* e di S. Stefano *in Catena*. Guascone tabellone di Bagnacavallo.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. III, fasc. I, n. 4 [A].

56

1164 ottobre 6, *Caucoro*

Presso la chiesa di S. Maria *in Caucoro*, la contessa di Donigaglia rinuncia a favore del monastero di S. Maria *Rotonda* ai suoi diritti su 28 tornature di terra nel fondo *Caucoro*, situato nel *territorio Faventino acto Corneliense* e nella pieve di S. Stefano *in Catena*. Guascone, tabellone di Bagnacavallo.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. III, fasc. I, n. 5 [A].

Edizione: FANTUZZI, III, pp. 49-50, n. XXX.

57

1191 agosto

Nel chiostro del monastero di S. Maria Rotonda, Ugo *de Guarino* chiede all'abate dello stesso monastero terre poste in *Casale, Curti, territorio Faventino actu Corneliense*, nelle pievi di S. Giovanni *in Libba* e di S. Pietro *intra Silvas*. Rodolfo tabellone.

Originale: ASRa, *S. Vitale*, cps. III, fasc. V, n. 12 [A].

58

1197 luglio 13, Imola

L'abate del monastero di S. Maria in Rotonda di Ravenna concede in enfiteusi 9 tornature di terra nel fondo *Centi* e 2 nel fondo *Caucoris, territorio Faventino acto Corneliensi*, nella pieve

di S. Giovanni in Libba. L'atto è rogato nel chiostro del monastero dal notaio Giovanni *Pesadri*.

Originale: ASRa, S. *Vitale*, caps. III, fasc. VI, n. 21 [A].

Edizione: FANTUZZI, IV, pp. 297-8, n. LXXXV.

Registro: STROCCHI, p. 285 S (da FANTUZZI).

59

1202 ottobre 6, Sant'Agata

La canonica di S. Maria in Porto concede a livello un terreno situato nel fondo *Casalicli, territorio Corneliense actu Faventino*, e nella pieve di S. Agata. Pellegrino, notaio *Bagnarensis*.

Originale: ASRa, *Porto*, A 26 [A].

60

1204 agosto 28, Faenza

Il preposto del Capitolo dei canonici della cattedrale di Faenza concede in affitto a Guido di Aginolfo terre in *Domisillo* (confinanti fra gli altri con beni del monastero faentino di S. Ippolito), situate in *territorio Corneliensi acto Faventino*, nella pieve di Barbiano. Giacomo, notaio di Faenza.

Originale: Archivio Capitolare di Faenza, F [A].

Registro: Schedario cronologico di mons. Giuseppe Rossini (1197-1220), Faenza, Bibl. Comunale.

61

[1209-1217]

Donna Spina, vedova di Spinabello, vende a Michele *de Barbiano* metà *casamenti et clausurie* posti in *villa Barbiani*, nel fondo *Casalpradi, territorio Faventino actu Corneliensi* e nella pieve di Barbiano. Bartolomeo, notaio di Faenza.

Regesti: Schedario cronologico di mons. Giuseppe Rossini (1197-1220), *ivi*, (Rossini dice il doc. conservato nell'Archivio di Stato di Roma).

62

1299 agosto 17, Imola

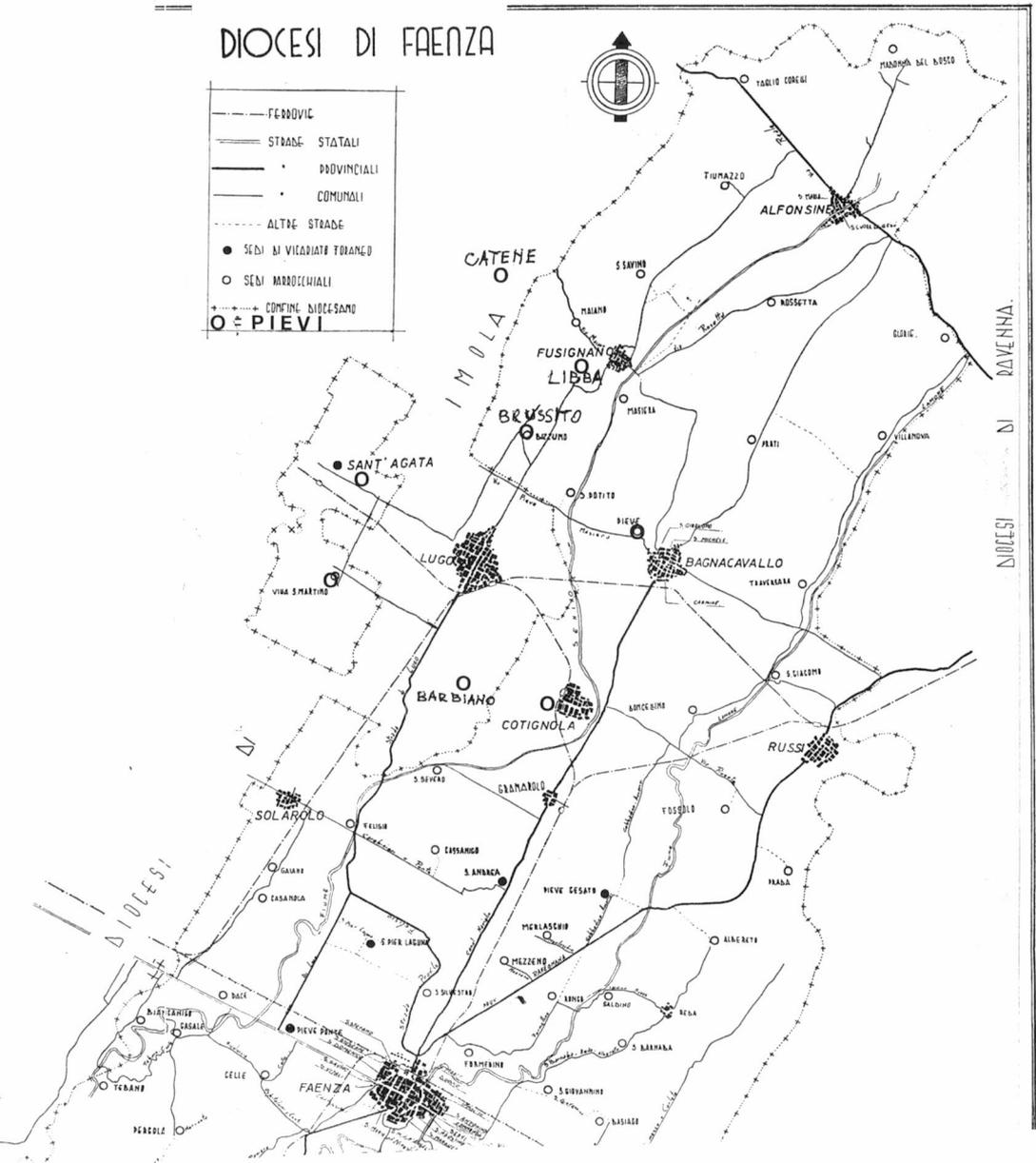
Nel chiostro del monastero imolese di S. Maria in Regola l'arcivescovo di Ravenna compone una vertenza fra il monastero ravennate di S. Maria in Cosmedin e il comune di Imola che riconosce di dover pagare il censo annuo per i beni immobili concessi dal monastero nella *massa Sancti Pauli* e in altri luoghi. Tra i fondi situati nel *territorio Faventino ac eciam Corneliense* e nella pieve di S. Martino in *Sablusi* sono nominati: *Centum Columpna q.v. Roncho, Ursiano q.v. Theodata, Lanziano q.v. Pollito, Cardito, Mugnonis, Quingenti, Cassizano, Fabrigo, Cistodula, Casal Pauli qui est Cunio, Funeroli, Melaricho, Venuzia, Glaciolo*. La massa di S. Paolo è posta nei comitato di Imola e di Faenza e nelle pievi di S. Apollinare in *Aquaviva*, S. Agata in Santerno e S. Martino in *Sablusi*.

Originale: ASMò, *Pomposiano*, serie I, n. 829 [A]. Copia autentica dell'a. 1368, AARa, prot. 126, f. 529 (da A).

Edizioni: A TARLAZZI, *Appendice ai Monumenti Ravennati*, cit., II, pp. 141-7, n. XCVI; V. FEDERICI, *Regesto della chiesa di Ravenna. Le carte dell'Archivio Estense*, II, Roma 1931, pp. 260-3, n. 829.

DIOCESI DI FAENZA

- FERROVIC
- STRADE STATALI
- PROVINCIALI
- COMUNALI
- ALTRE STRADE
- SEDE DI VICARIATO TORRADO
- SEDE PARROCCHIALE
- CONFINI DIOCESANI
- PIEVI



Tav. I. Particolare del «territorio Faventino acto Corneliense» della diocesi di Faenza. Elaborazione grafica con indicazione delle pievi su cartina topografica allegata a «Faenza», a cura de «Il Piccolo», Imola 1964.

